

## AGOSTO 1994

Quella volta, Poesia,  
ti trovai in un giardino  
di melograni fioriti,  
tra case bombardate  
in Bosnia.  
Mi seguisti silenziosa,  
come un arcobaleno  
in quel cielo di tregua,  
guardandomi malinconica  
dagli occhi  
ancora impauriti  
d'un bimbo di Mostar.  
Ma troppo impietoso e vile  
tuonò all'improvviso  
di nuovo il cannone  
sopra ogni pensiero,  
sopra troppe vane parole,  
sopra le preghiere  
di madri  
senza più lacrime  
per i figli caduti.  
Perdonami, Poesia,  
se allora ti scordai  
dietro a quei volti  
senza sorriso.

**Maurizio Manfredi** – Savona – 4° Premio

## SIMBIOSI

Sono mare in empatia di luna  
complici di un moto che respira la terra.  
Sono goccia nel grembo dell'onda  
che tracima versi su scogli indifferenti.  
E mi sorprendo nel rapido fluire  
di superficie che increspa la pelle:  
la voce è conchiglia e labbra scivolano  
nell'onda nuova, sospesa e confusa  
nel mistero d'essere acqua nell'acqua.  
Sono sabbia a declinare le rive  
e mi scopro nel tumulto di risacca  
a indagare l'amara certezza che insegue  
l'onda frantumata nel dubbio  
e la cagione opulenta della certezza  
entrambi confusi nel fermento  
dell'inizio con la fine  
del conforto col dolore degli eventi.  
Sono naufrago quando indago  
i recessi dell'anima  
sconvolti dal rombo grondante  
tra due istanti consecutivi.

**Paola Insola** – Torino – 3° Premio

**LA STORIA DI NOI DUE ...**  
(A MIO FIGLIO)

E mi ritorna ancora, nei crepuscoli  
delle mie ore ricamate di silenzi,  
quel tuo sorriso che mai non vidi.  
Quando trascolora il cielo sopra l'orizzonte,  
laggiù dove lo sguardo si perde  
verso la rotta sconosciuta dell'ultimo tramonto,  
un gabbiano appare a disegnare voli d'infinito.  
Sei nato come un sospiro di vento in una notte  
ubriaca di stelle, quando il canto del mare  
era una carezza sulle onde e l'amore  
infrangeva deboli argini per scoprire l'immenso.  
Ma breve fu il tuo passo nel giorno,  
un affaccio sulla soglia del mondo  
e poi, improvvisa, s'abbassò la sera.  
Sei in un altro tempo e riposi all'ombra di remote stelle,  
ma nel cielo si è spezzato l'incanto e il mio petto  
è un sepolcro di lacrime.  
Sono rimasta sola nel grembo del mondo  
a raccontare la storia di noi due adesso che nulla  
è il tuo respiro e dal silenzio non rispondi, non puoi.  
L'amore non si ferma, né si dilegua lo strazio  
e stilla il dolore goccia a goccia.  
Ma quando un raggio di sole oltre le nuvole  
sfiora il mio viso e un sussurro di vento è come l'eco  
di una voce lontana, sei tu a dirmi che ancora sei,  
non pallida ombra fra le nebbie,  
ma scintilla di luce accesa d'immenso.

**Rita Muscardin** – Savona – 2° Premio

**CONCORSO INTERNAZIONALE DI POESIA**

**IL FANTASMINO D'ORO**

**XI EDIZIONE**

*Antologia dei Vincitori  
e dei Partecipanti*

curata da Pasquale Francischetti



**Cenacolo Accademico Europeo**  
**POETI NELLA SOCIETA'**

## SOLO UNA NOTA

L'allodola cantava a squarciagola  
e mi tornava in mente la tua voce,  
il fresco del bucato steso al sole,  
il rimestar di pentole in cucina  
e tanti sogni chiusi in un cassetto.

Il pendolo batteva  
e nel ritmo portava una nota stonata  
che, invadente, insinuava  
ombrese larve in quel dolce chiarore.

Ora tace ogni cosa  
nella cucina vuota  
e piano piano si sono spenti fuochi;  
m'inebria solo quel dolce profumo  
chiuso tra cose meste e abbandonate.

Già coperto di grigio l'orologio antico,  
ansima lieve il tempo andato;  
e sempre più rauco  
e sempre più stonato,  
segna i miei giorni lunghi,  
ormai assonnati.

**Adalgisa Licastro** – Bari – 1° Premio

## NASCITA DEL FANTASMINO D'ORO

Un giorno, scorrendo di mostre di pittura e di concorsi letterari, mentre si tornava a casa in auto, io e mia moglie, pensammo di organizzare un concorso di poesia. In quel periodo frequentavamo il paese di Dolceacqua, (IM), impegnati a curare una collettiva.

Il luogo è una meta turistica molto nota dell'entroterra ligure di ponente soprattutto per il Castello Doria: massiccio rudere cinquecentesco che nel tempo ha subito varie modificazioni e con gli eventi bellici e il disinteresse di alcune amministrazioni anche danni irreparabili. Ora nel Castello ci sono state opere di restauro. Nella memoria folcloristica sopravvive una singolare leggenda sulla figura di una certa Lucrezia, vittima delle mire lussuose del nobile di quell'epoca.

Si dice che il suo fantasma si aggiri entro le mura.

Sulle prime era nostra intenzione dedicare un concorso alla sua memoria. Poiché durante le molteplici riflessioni emergeva spesso il termine "fantasma", considerammo che il vocabolo non sarebbe stato niente male dentro il titolo di un concorso.

Volevamo, però, che questo offrisse un'immagine gioiosa, che invitasse a sognare come succede a tutti coloro che scrivono. Di certo il termine era da un pezzo che sgomitava nella mente per farsi notare, perché ci balzò davanti di colpo: *Fantasmino!*

Ci trovammo così subito d'accordo per il nome: "Il Fantasmino", ma nonostante ciò non ci sentivamo ancora completamente soddisfatti. Stavamo procedendo lungo il litorale, appena fuori Bordighera, verso

Sanremo, quando uscendo da una curva, ci trovammo davanti a un paesaggio investito da uno splendido sole.

Era una limpida giornata di piena estate.

Quello spicchio di riviera emanava una suggestiva luminosità. C'erano tutti gli elementi che caratterizzavano il ponente ligure: il porticciolo, il mare seminato di piccole vele e di qualche sporadica pilotina da diporto ancorata poco lontana dalla riva; la scogliera, la spiaggia sassosa a forma di piccolo golfo; mentre più lontano si allungava una costa irregolare con propaggini cuneiformi che puntavano verso l'orizzonte.

Sui versanti collinari nidificavano un gran numero di abitazioni, circondate da terreni a colture floricole.

Inoltre, giardini ricchi di piante d'ogni genere: palme, pini marittimi, salici piangenti, agavi, avocadi, fichi d'india, piante grasse e tanti tipi di fiori.

Ebbene, tutto splendeva in modo particolare e quella immagine improvvisa, apparsa nel momento in cui l'animo e la mente si muovevano in piena sintonia alla ricerca di forme cariche di luminosa dolcezza, fece sì che l'idea di una figura graziosa e dorata sorgesse spontanea. Quel nome si rivelò d'un lampo: "Il Fantasma d'Oro", d'oro come sono anche tutti i bei sogni.

Gli Autori:

**Evelina Lunardi (Eveluna)**

**Aldo Marchetto (Mandera)**

## **AUTORI VINCITORI E SEGNALATI**

Giulia Vannucchi      Premio Giovani - Cofanetto  
schede "Fantasmino d'oro".

Antonio Di Marino      Premio Speciale per il costante impegno verso la poesia.

Dal 6° al 14° sono stati classificati Segnalati e premiati con: Medaglia + Cofanetto schede "Fantasmino d'oro".

SEGNALATI IN ORDINE ALFABETICO  
(a pari merito)

Beglia Emilio  
Belgrano Paola  
Bonifazio Maria Teresa  
Calce Vincenzo  
Cerbone Alberto  
Dell'Anna Giuseppe  
Giorgi Armando  
Pomina Genoveffa  
Robertazzi Silvana

Sanremo, 28 luglio 2014

Il presidente della Giuria: Dott. Davide Sordella

Gli organizzatori: Evelina Lunardi e Aldo Marchetto

## PRESENTAZIONE DELLA GIURIA

La Giuria dell'undicesimo concorso letterario internazionale "Il Fantasmino d'oro" 2014 è composta da:

-  **Davide Sordella**, ( Presidente ) residente a Fossano (CN). Dott. e attuale Sindaco del Comune di Fossano.

-  **Dott.ssa Michela Borfiga** residente a Genova. Laureata in Lettere Moderne all'Università di Genova. Si è occupata e si occupa di intercultura. Collabora con diverse testate locali. Attualmente lavora per le comunicazioni della regione Liguria.

-  **Pasquale Francischetti** residente a Napoli. Poeta, critico letterario. Presidente del Cenacolo Accademico Europeo "Poeti nella Società" e Redattore capo della omonima rivista. Collabora a presiedere diversi Concorsi letterari nazionali e internazionali.

-  **Prof.ssa Rita Gaffè** residente a Broni (PV). Laureata in filosofia all'Università di Napoli. Poeta, critico letterario. Presidente dell'Associazione culturale "La bottega delle Muse". Organizza Concorsi letterari di poesia e narrativa. Collabora con varie riviste letterarie.

- **Attore e regista Ivano Rebaudo** residente a Santo Stefano al Mare (IM). Libero professionista, geometra. Fa parte dell'Associazione Culturale "Liberi Orizzonti".

- Segretaria del concorso, **Evelina Lunardi** (Eveluna), residente a Sanremo, poetessa e narratrice. Ha pubblicato numerosi volumi di poesia e narrativa. Ha condotto una trasmissione radiofonica presso una emittente privata. Organizza manifestazioni artistico- culturali.

- Organizzatore del concorso, **Aldo Marchetto** (Mandera), residente a Sanremo, poeta e narratore. Ha pubblicato numerosi volumi di poesia e narrativa. Organizza manifestazioni artistico - culturali.

- Nel 2011 Evelina Lunardi e Aldo Marchetto hanno aderito all'iniziativa "Memoro s.r.l." di Torino (la Banca della memoria).

## VERBALE DELLA GIURIA

In data 28 luglio 2014, in via Pietro Agosti 225/12, Sanremo (IM), presso la Sede della delegazione provinciale di Imperia, del Cenacolo Accademico Europeo "Poeti nella Società", si sono riuniti i componenti della Giuria della XI<sup>a</sup> edizione del Concorso letterario "IL FANTASMINO D'ORO" 2014, per stilare la classifica dei poeti partecipanti. Dopo ampio scambio di giudizi, si è raggiunto in un primo momento un accordo unanime sulla rosa dei segnalati, e in un secondo momento sui cinque vincitori che riportiamo di seguito:

|                   |  |
|-------------------|--|
| Adalgisa Licastro | 1° premio - € 200 + Cofanetto schede "Fantasmino d'oro" + Targa. |
| Rita Muscardin    | 2° premio - € 150 + Cofanetto schede "Fantasmino d'oro" + Targa. |
| Paola Insola      | 3° premio - € 100 + Cofanetto schede "Fantasmino d'oro" + Targa. |
| Maurizio Manfredi | 4° premio - € 50 + Cofanetto schede "Fantasmino d'oro" + Targa.  |
| Fabiano Braccini  | 5° premio - € 50 + Cofanetto schede "Fantasmino d'oro" + Targa.  |



## IL PRESENTE

Come non dover percepire  
un presente inconsueto,  
frivolo,  
dichiarato sconosciuto  
alla mia sensibilità.  
Un ingovernabile presente  
davanti ai miei occhi  
per trasformare la mia vita  
da piccola a grande,  
per capire  
la responsabilità  
di un modo facile  
al consumismo.  
Il presente messo in evidenza  
da tante parole  
dette apertamente  
in un solo istante.  
L'importanza di un gioco  
di vita come in un respiro  
breve realtà,  
di un presente.

**Giuseppina Attolico** – Bari

## PADRE, SE TU FOSSI QUI

Padre, io da bambino mi credevo  
troppo lontano e poco somigliante  
a quel tuo tratto dolce ma deciso,  
alla severità verso te stesso,  
alla serenità nell'affrontare  
istante dopo istante la tua vita.

Ma sempre ti ho tenuto poi vicino,  
ho portato con me il tuo messaggio,  
l'educazione che mi hai consegnato.

Se tu fossi qui adesso, in questo tempo,  
ad osservare come vivo il mondo,  
vedresti rispecchiati in me i valori  
e gli ideali dei quali mi parlavi,  
sentiresti da me tante opinioni  
che tu affermavi spesso con fervore.

E percepiresti, dalla mia mano  
che ti sorregge il passo e che ti guida,  
la fierezza di un figlio per suo padre.

**Fabiano Braccini** – Milano – 5° Premio

## ESALTAZIONE

Vivo un tempo irreali,  
tentativi e prove  
a scandir le ore,  
successi che appaiono  
come falene al lume  
e bruciano dorati  
dalla fiamma dell'illusione.

Riprovo, mi brucio,  
ma risorgo ancora  
fenice senza tempo,  
farfalla che tenta  
di uscir intera dalla  
stretta cella serica.

Bruciata o amputata  
non mi arrendo  
alla mia apparente  
inabile fragilità,  
ma inseguo per sempre  
la luce futura.

**Giulia Vannucchi** – Viareggio (LU)  
Premio Giovani

## GRANI DI LUCE

Le ali nere della sera  
spengono a poco a poco  
i bagliori del tramonto, sfilati,  
incandescenti.  
L'inchiostro nero dilaga sulla tela  
vuota del cielo,  
inghiotte i monti, i paesi  
e il lago,  
dove ogni cosa annega.  
Solo sparpagliati qua e là,  
sospesi nel buio,  
grani di luce  
per gli uccelli della notte.

Lago Maggiore, novembre 2010

**Ave Appiano** – Torino

## RINTOCCHI DI CAMPANA

Cari mi sono quei rintocchi,  
che suscitano un'eco  
profonda della mia anima.  
Quei rintocchi hanno lo  
schianto del pianto, o di  
giubilo del riso; il singulto  
e la gioia; e talvolta  
c'invitano a godere  
dell'immensa bellezza  
dell'universo, e talvolta  
ci suggeriscono la preghiera.  
E questo suono sempre  
suggestivo, ci parla al cuore  
in mille modi arcani. Esso  
pare ci dica tutto il destino  
dell'uomo, e come tutto  
nasca in un fervore di  
grande speranza, e perisca  
nel più profondo dei misteri;  
Essa pare ci rilevi il sorgere  
degli ideali, e la fine di  
tutte le cose desiate con  
tanto ardore al suono  
di quella campana amica.

**Antonio Di Marino** – Pagani (SA)  
Premio Speciale per l'impegno verso la poesia.

## MOMENTI

Bacia e ribacia la costa, con una carezza  
l'onda che vien da lontano ...  
L'onda del mare.  
La sabbia lambisce, si ritira, per poi ritornare.  
Osservo, pensoso, lo sguardo si perde  
nell'azzurro, laggiù sino in fondo.  
L'aria che sa di salino,  
riconcilia i pensieri col mondo.  
Sulla battigia passeggio,  
con andar lento, attento.  
A cercar i piccoli sassi, i cocci,  
levigati dal tempo, dal mare.  
Le forme più strane, sculture create dalla Natura  
opache, luccicanti ...  
Il sole rifrange i colori ... Momenti ...  
Il mattino del mondo.  
Un mondo di pace apparente ...  
come il mare, la vita.  
L'onda che bacia, a volte si alza a ferire.  
Nel tempo, i piccoli sassi riguardo.  
Quel giorno ricordo ... è ...  
Il mattino del mondo.

**Emilio Beglia** – Albisola Superiore (SV)  
Segnalato

## AUTORI PARTECIPANTI

## BRICIOLE DI VITA

Brevi e intensi momenti si  
Rincorrono e si  
Intrecciano,  
Come le  
Immagini di un film, proiettate nella sala  
Oscura di un cinema.  
Lieve l'alba si affaccia alla vita,  
Espandendo in tanti prismi la luce

Dorata del sole.  
Illuminando e colorando in

Variegata tinte il mondo  
Intero, per poi lentamente spegnersi nel  
Tramonto della sera,  
Avvolta in un manto di stelle.

**Silvana Robertazzi** – Garessio (CN)  
Segnalata

## L'ALBA E IL TRAMONTO

L'alba mi riporta lontano  
al mio primo respiro  
in un giorno di primavera  
quando mia madre  
mi teneva teneramente in braccio.  
Ero piccola, indifesa,  
bianca come la luna,  
con riccioli neri ribelli  
che coprivano  
la morbida nuca.  
Il sole nascente  
mi ha preso per mano  
e accompagnato nel mondo.  
Negli anni trascorsi  
ho gioito, pianto, combattuto  
con la meschinità dell'uomo.  
La sera aspetto fiduciosa  
l'ora del tramonto.  
Non ho paura  
ma solo nostalgia  
del tempo trascorso  
in un battito d'ali.  
Scende la notte.  
Il gabbiano che è in me  
si perde all'orizzonte.  
Non tornerà mai più.

**Paola Belgrano** – Imperia – Segnalata

## AL TRAMONTO

Voglio tornare nel silenzio  
nella valle per naufragare  
lo sguardo tra gli ulivi,  
finché impietosa  
discenderà la sera.

Fremono le chiome  
argentate degli ulivi.  
Rotolano le foglie, volteggiano  
tra la polvere  
nella stradina sterrata.

Il vento sperde il fumo  
dei camini accesi.  
Uno stormo compatto  
di stornelli svola  
d'improvviso dagli ulivi.

Come un'enorme nuvola scura  
si allontana verso le colline.  
Il sole in cima alle montagne  
innevate è un disco rosso acceso  
che piano scende a nascondersi  
dietro a tanto candore  
e lascia il posto per la sera  
alla signora luna.

**Maria Teresa Bonifazio** – Ortovero (SV)  
Segnalata

## SILENZI E SUSSURRI

Un grembo di nuvole, gravide di pioggia,  
cercano scie illuminate ma ingannevoli ...  
Nel lungo romanzo della notte  
scenari allestiti dal sonno ...  
itinerari che labilmente si incrociano  
e si cancellano ... anni che non si distinguono più ...  
mesi che entrano nelle settimane ...  
settimane che guadagnano le stanze dei giorni ...  
giorni in bilico sulle ore.  
Seduta attorno ai miei anni  
arduo è faticar la notte dietro questi sogni  
che guardandomi da lontano  
cercano invano appigli per tornare  
in ciò che il tempo concesse.  
Ad ogni soffio di vento una diversa risposta  
fragile e struggente come canti di cigno nella sera ...  
lontani lamenti che insistenti lasciano il desiderio  
di ritrovare emozioni perdute.  
Recito un copione segreto  
misteriosa e antica protagonista  
in carta pergamena.  
All'alba che nasce tutto diviene sussurro ...  
Mormorii che scavano le pietre ...  
rito di fruscii e silenzi ora sfatti.

**Genoveffa Pomina** – Savona – Segnalata

## NON LO LASCERO' SOLO

Abbraccerò frantoi di ore,  
per regalare, a mio padre,  
 trasparenze al suo sguardo, privo di luce.  
Petalì di dolcezza, gli darò,  
per farlo sentire UOMO  
nella sua dimensione buia.  
Voglio, costruirgli immagini,  
con la mia voce.  
Bave incantate d'amore.  
Accarezzerrò le sue gote,  
scavate dall'età,  
formerò parole che suonano  
nel rifugio della memoria.  
Non lo lascerò solo, guardare con le dita,  
tra contorni di forme.  
Lo farò tornare alle origini,  
al cristallo degli occhi azzurri  
perduti nelle schegge di una mola.  
Darò altri sapori di vita a mio padre.  
Insieme, scaleremo la montagna  
del non vedente e ruberemo lusinghe  
ai sentieri dei raggi solari.

**Armando Giorgi** – Genova  
Segnalato

## NON VOGLIO ...

Non voglio più sentire parlare  
di Achille violento, di Ulisse astuto  
ma delle loro qualità umane.  
Nemmeno delle loro frecce, spade, lance  
ma degli attrezzi da lavoro dei primi uomini.  
Non voglio che i bambini conoscano  
antiche violenze  
o la paura del buio,  
la vita notturna illuminata da candele,  
i campi lavorati con le braccia,  
concimati col sudore,  
la bontà di chi aveva poco  
verso chi non aveva nulla!  
Non voglio esitare nel far conoscere  
l'umanità, gli affetti, la semplicità  
degli operatori di bene nel silenzio.  
Non voglio regalare a nipoti, a figli di amici  
armi-giocattolo ma zappe, vanghe,  
carriole, carretti, aratri in miniatura.  
Non voglio il ritorno  
al paradiso perduto del passato  
ma un continuo purgatorio per noi adulti  
per iniziare ad eliminare l'inferno  
a chi ne è poco lontano per la tenera età,  
a chi lo vive da giovane incolpevole.

**Vincenzo Calce** – Roma – Segnalato

## SOGNI INFRANTI

Nella notte il fragore oscuro dell'onde  
sale da abissali profondità fino al mio fragile sogno.  
Languiscono in un plumbeo umore  
le mie angosce notturne,  
sospese in evanescenti e inquiete tracce  
alle soglie dell'alba, in attesa di nuova luce.  
Scrosci d'acqua affiorano da marea di pensieri  
obbligati in solchi di zolle feconde.  
All'imbrunire un volo di gabbiani  
verso l'orizzonte accenna a un temporale.  
Vengono meno gli argini, s'agita il mare,  
straripa la vita, pochi sanno trovare un guado.  
I tuoi superbi occhi cercano la verità delle mie strade,  
dove vaga il senso scosceso della mia mente.  
Polvere di sogno si frantuma  
in eclissi di fantasmi che io piango.  
Brancolo nel buio che m'acceca,  
le rugose tracce mi tormentano i sensi.  
Sento negli orecchi stormir violento di fronde.  
Eri per me, solo un'idea,  
ora infranta da intensi suoni dolci e soavi,  
mi trafiggono le tue pupille inerme e stentate,  
che da impetuose tormento bramano  
ad adorare il simulacro d'oro, come  
le lampare colme di speranze nella pesca notturna.

**Alberto Cerbone** – Casoria (NA)  
Segnalato

## LETTERA AD UN PAPÀ MAI TORNATO

E' rimasto sospeso il tempo  
in quell'annuncio repentino  
al culmine di un pomeriggio tedioso  
tra il bislacco blaterare  
di noi giovani studenti...  
Nascosta  
dietro questa caterva di libri  
sguinzaglio il pensiero  
a cercare reconditi ricordi  
del tuo essermi accanto:  
bisogno tanto agognato...  
Ed io - cocciuta -  
a sfuggire tua amena vicinanza  
per ghiribizzo di giuramenti di ragazzi.  
Ineffabile il tuo furtivo sguardo  
a rendere duttile la mia indole.  
Sagace la tua battuta  
al culmine delle dispute...  
Padre non so e non capisco  
quale zotico e bislacco destino  
abbia voluto separarmi da te...  
Mi manchi sotto questo cielo terso  
e la mia voce il tuo nome pronuncerà  
nella valle dell'eco  
per non spegnere mai la mia infinita brama  
di rivederti...

**Giuseppe Dell'Anna** – Torino – Segnalato



## E' INVERNO

Sfumature di nuvole burrascose in cielo.  
Come in un dipinto a olio  
la bellezza del paesaggio  
scossa per l'anima.

Bergeggi  
mare grigio  
onde lunghe  
al largo creste di schiuma bianca  
avanzano adagio.

È inverno.  
L'oscurità s'è fatta avida  
invade il pomeriggio  
sferza la spiaggia  
rendendola una tavolozza sbiadita.

Il salino appiccica i ricordi  
la mente vaga su sentieri del passato  
una finestra da cui guardi  
conservando il ricordo d'incantesimi  
che i raggi della luna  
danzavano  
sulle pareti della stanza dell'infanzia  
dove il vero si mescola al sogno  
e la vita diventa armonia.

**Paola Ferrari** – Quiliano - Valleggia (SV)

## CORIANDOLO DEL TEMPO

Ho lanciato in aria  
il coriandolo del tempo,  
l'ho guardato scendere  
per capire il suo peso:  
era la mia vita  
ritagliata dal quotidiano,  
in una data prestabilita  
messa nella mano.  
In quel coriandolo sceso  
e appoggiato per terra,  
ho misurato il cielo  
e quel che resta.

**Fabio Barbon** – Spresiano (TV)

## TRA LA GENTE

In un silenzio  
che approva e diniega  
si respirano  
sospiri e vane speranze.  
Sguardi persi  
nei ricordi della vita  
si perdono  
tra flessuosi steli d'erba  
che ondeggiano  
nella melodia del vento.  
Quel filo sottile  
che lega le vite  
si rincorre  
di sguardo in sguardo  
fino a perdersi  
nell'indifferenza delle anime.  
Privi di ogni calda emozione  
e affamati di sogni e verità  
i volti svaniscono  
tra ombre confuse  
che vagano nel tempo.

**Elisa Bassi** – Collecchio (PR)

## DALL'ALTO

E' sufficiente una scala  
per capire la distanza  
tra il mio universo ridotto  
e la vastità del vostro.  
Innumerevoli volte  
ho visto le vostre schiene  
mentre piano arrancavo  
cercando di tenere il passo.  
Ora più non mi ferisce  
la vostra indifferenza  
ché ci si abitua anche  
a essere invisibili al mondo.  
Dall'alto, con ironia,  
rifiuto l'offerta tardiva  
che uno solo presenta  
a quest'ingombrante dolore  
mente gli scalini fanno di me  
una soubrette che scende  
con solenne teatralità  
sulla distrazione degli altri.

**Assunta Fenoglio** – Torino

## NONNO PIPPO E L'IPPOCASTANO

(amici per l'eternità)

Proprio in mezzo ad un giardino  
dorme un vecchio Ippocastano,  
senza fronde e senza ramo,  
solo un tronco e qualche spino.  
Nonno Pippo, dalla panchina,  
con la punta del bastone  
ed un grosso lacrimone,  
mostra alla nipotina:  
“Vedi, cara, ancora c'è  
il bel cuore e le iniziali,  
scritte a lettere cubitali,  
da tua nonna sol per me.”  
“Vedo, nonno. Ma perché  
han tagliato la sua testa?  
Per gli uccelli era una festa,  
per noi bimbi era un Re!”  
“Troppo vecchio! Hanno detto.  
Deve essere abbattuto!  
Gli è bastato uno starnuto  
per segargli il folto tetto.  
E' rimasto un triste tronco,  
testimone dei miei baci,  
ora dolci, ora audaci.  
Dei suoi rami adesso è monco.  
Quando anch'esso seccherà,  
tutti e due partiremo,  
vecchi amici senza remo,  
per il viaggio nell'aldilà.”

**Paolangela Draghetti** – Siena

## NOTTE A KYOTO

Stanco di una giornata d'intensa  
contemplazione alle locali vestigia  
del Buddha e dello Zen,  
cammino, errando, lento nella  
tiepida notte di Kyoto fatata.

Pallido cielo stellato e luci d'insegne  
al neon, avvolti in un grande silenzio  
ritmato dal contrappunto di un ronzio  
vitale d'azione e di pensiero: contrasto  
violento, in qualsiasi altro luogo.

Non qui! Dove, tra antichi templi  
e moderni edifici supertecnologici,  
silenti testimoni di storia e di cultura,  
di tradizioni a noi inconsuete,  
si nascondono, schive e discrete,  
orgogliose del loro passato,  
le piccole dimore dei giapponesi.

Convivono quiete, in armonica  
simbiosi, le une all'altre funzionali,  
testimoni viventi: simboli d'arti e  
di mestieri medievali frammisti  
a quelli astrusi delle nuove tecnologie.  
Nulla si butta, tutto si trasforma:  
inno all'operosità nipponica!

**Stefano Bianchi** – Milano

## OMBRA

Ti sorprendo mentre mi precedi  
o mi insegui cocciuta ed insistente.  
Immateriale, muta, stregonesca,  
rapida a mutar forma e dimensione.  
Vorrei sfuggirti a volte ma immediata  
mi ricordi che siamo indissolubili.  
Col tuo incedere errante tu rifletti  
forse il mio doppio e quel segreto  
dove i fantasmi di cose e della mente  
giocano a rimpiattino o il lato oscuro  
del nascosto mio inconscio personale.  
Fiaba animata riempi spazi d'aria,  
scompari e riemergi espansiva o contratta,  
allusiva compagna di ogni solitudine.  
Sei un altro me stesso, mi appartieni  
ma talvolta mi sembri misteriosa,  
inquietante e come ostile e strana.  
Mi fermo allora e mi acquieto,  
ti concedo riposo e tu mi osservi  
subdola e curiosa, complice quasi  
di un gioco impossibile e grottesco  
che si dissolve infine silenzioso  
tra parvenze ed inganni della notte.

**Mario Aldo Bitozzi** – Udine

## AD ELISA

È mia nuora. Ma potrei dir mia figlia,  
perché proprio qual figlia si comporta:  
solerte, premurosa, attenta e accorta  
su quanto ognor concerne la famiglia  
e ognun di noi. In ispecie poi se è anziano  
è sempre pronta ad essergli d'aiuto  
e a inviargli per telefono un saluto,  
l'affettuoso saluto quotidiano.  
È inoltre molto ligia ai suoi doveri  
di moglie, madre, figlia, nonna, i quali  
sono infatti per lei tutti speciali  
e tutti quanti in cima ai suoi pensieri!  
Così è mia nuora. Ed io le sono grata,  
affezionata e grata veramente  
e posso dir perciò orgogliosamente  
d'esser davvero molto fortunata!

**Maria Dho Bono** – Sanremo (IM)

## PERCHÈ

Perché non ti sento, mio Dio,  
dentro alla chiesa tra stucchi dorati,  
cori, canti accorati, fitte preghiere?  
Perché mi giungi improvviso e violento  
se il seme spacca la scorza  
e pallido nasce il suo germe,  
se il fulmine squarcia nuvole fosche  
e romba il suo canto,  
se il sole ormai stanco saluta di rosso  
il giorno che cala,  
se la notte rapisce le stelle e a miliardi  
ne ricama il suo manto,  
se il vento piega le chiome fronzute  
ai giganti del bosco,  
se l'erba, silenzioso velluto,  
infilta limpide perle su esili steli,  
se il fieno, sparpagliato sul prato,  
esala con garbo il suo profumo?  
Pensavo fosse condanna ed invece  
è grande regalo, Dovunque ti trovo.

**Daniela Della Casa** - Lanzo (TO)

## FINALMENTE A CASA!

Un viottolo sale per la collina.  
Da una parte, decrepita muraglia  
scalcinata dalla corrosità del tempo.  
Dall'altra consunta rete metallica  
assediate dell'incalzar dell'edera  
insaziabile divoratrice di difficili spazi.  
Radi scalpicci su magro cemento;  
- screpolata vetustà -  
Sito impervio, quasi ostile.  
U'orma penosamente avanza  
obbediente a forzata sosta  
dal fibrillar dello stanco muscolo cavo.  
Indi un cancelletto socchiuso.  
Un trionfo di rossa bouganville  
e la festosità scodinzolante  
d'un affettuoso cane consapevole.  
M'assido, ancor ansante,  
in dormiveglia quasi delirante.  
Giunge, ripassando a ritroso,  
il tempo dignitoso  
di memorie lontane, intenerite  
da lieve, somnesso pianto  
ma senza alcun rimpianto.  
Poi, finalmente, sul tutto  
il desiato, protetto riposo  
vegliato dalla dolce,  
amatissima, compagna mia.

**Piercarlo Bonetto** – Bussana Sanremo (IM)

Poesia scritta per ricordare una bimba morta di leucemia a soli 6 anni, sperando che sia un ricordo e una consolazione. E per ricordare tutti i bimbi che troppo presto sono volati in cielo.

### NOTTE DI SAN LORENZO

E' la notte di San Lorenzo, contemplo le stelle.  
Aspetto di vedere una lacrima solcare il cielo.  
In quelle stelle vedo buio e luce.  
Ma il mio pensiero va a quel manifesto funebre  
visto in giornata.  
Un nome femminile e 6 anni.  
Quei 6 anni mi tormentano, mi turbano.  
Perché, a sei anni i bimbi giocano spensierati,  
cominciano ad andare a scuola.  
Quella bimba invece dopo due anni di calvario  
aveva chiuso gli occhi per sempre.  
Mi domando "dove era il suo Angelo custode?"  
mi domando "perché i bimbi devono soffrire?".  
Poi finalmente una scia luminosa solca il cielo,  
una stella cadente.  
No, non è una stella cadente, è una stella che sale.  
E' la piccola bimba col suo angioletto sale in paradiso.  
Tante lacrime rimangono sulla terra,  
lassù in cielo invece ora c'è anche lei.  
Questo mi consola, penso che dobbiamo accettare  
la volontà di Dio.  
Buona o cattiva che essa sia.

**Igor Botte** – Villanova Mondovì (CN)

### A LORENZINO

a "Lorenzino Demetrio Huitzipilli"  
che ieri ha compiuto diciassette mesi

quanto bramiamo che la tua manina  
si volga ed alzi a prendere la nostra  
e ci conduca a riscoprire i giochi,  
all'avventura nel prato prateria  
o fra tre palme incanto di foresta  
con l'altro braccino che intrepido punta  
- antenna d'amore, pura risposta –  
avanti verso dove non importa,  
aerea prua che oscilla sopra un mare  
ch'è mondo aperto di scoperte e richiami  
... misteri del bambino, del Bambino:  
ora comprendo sia "Gesù Bambino",  
sia perché l'adulto, nel piccino,  
debba e non possa non amare  
più "Brahman" che suo figlio \*

(o un nipotino...

\*

...come si deduce da  
"Upanishad", Brihadâranyaka: 1,5,17; 11,4,5...  
(e dall'asserzione cristiana  
" Dio presente in tutto")

**Alceo De Sanctis** – Roma

## BAGAGLIO A MANO

Porto solo il bagaglio a mano  
leggero  
in queste variazioni di coincidenze  
tra il clangore di ferraglia  
prima della partenza.  
Ho riposto dolcezze  
nascoste  
tra brezze di sogni  
e chicchi d'infanzia  
e fasci di viole nell'anima,  
stelle dalle ciglia lucenti  
ammiccano brividi azzurri  
nei languori delle ginestre,  
scorze di mandarini  
profumano la sera  
bruciando sui bracieri  
delle memorie.  
Non porto con me  
ortiche urticanti di rancori  
né il fiato greve del dolore  
ma lo stupore struggente  
del vespero  
quando muore la luce  
nel momento stupefatto  
della prima sera.

**Caterina De Martino** – Catania

## MADRE TERRA MIA

Un grido straziante fa eco nella valle,  
della madre terra distrutta.  
La vedo lontana! nell'immenso cielo, spogliata,  
denudata, vorrei volare sugli ASTRY e vedere  
la mia madre terra felice immersa nel firmamento,  
vorrei vederla luminosa e colorata.  
Piena di sole, colore del fuoco, e tutte le meraviglie  
dell'universo, vederla mentre spargeva luce,  
seminava grano di pace in tutta la vallata.  
Tra verdi solchi, acqua di cielo azzurro  
rispecchiava da tutti i monti.  
Con canti tra echi di usignoli, tra fate brillavi, vestita  
da regina, incoronata delle più belle rose della valle.  
TERRA! TERRA! MADRE terra mia! ti hanno distrutta  
della tua luce, la tua veste d'oro piena di sole  
è sbiadita, il tuo sorriso hanno spento.  
Hanno cavato i tuoi occhi di luminoso azzurro,  
spezzate le tue braccia di smeraldi verdi,  
spezzati i tuoi piedi di alberi in fiori,  
OH MADRE TERRA! MADRE straziata,  
OH madre disonorata, madre derubata, maltrattata  
sotterrata da cancri avari, da calce infame, veleno  
e amianto tra bidoni di ruggine in pattumiera d'ITALIA.  
Dal suolo profondo fa eco il tuo grido,  
chiedi vendetta come un drago nel tuo seno,  
oh dolce madre, MADRE VERGINE, MADRE pura,  
madre terra, OH MADRE, TERRA madre terra mia.

**Rosaria Carfora** – S. Maria a Vico (CE)

## LA VALIGIA

Porto con me da sempre  
una valigia:

l'ho riempita di pianto  
l'ho riempita di risa  
l'ho riempita di luna  
l'ho riempita di mare.

L'ho riempita di sogni  
l'ho riempita della mia vita.

Ho nascosto sul fondo  
momenti di cattiveria,  
ho posato sopra  
lievi attimi di bontà.

Ho sempre trovato un cantuccio  
per le mie emozioni.

Ora la trascino  
per il percorso che mi rimane  
e il suo peso  
curva le mie spalle.

Consegnerò la valigia  
a Qualcuno che ne conosce  
il contenuto da sempre,  
da prima che io fossi.

**Marina Cavanna** – Rivalta (TO)

## QUANDO

Quando ero bambino  
il fantasma era  
delle ombre voci  
fuoco e quant'altro.  
Nei Castelli vecchi  
Convento, incroci vecchie  
(Chiese).

Un mio amico  
vedeva di tutto.  
Io non ho mai  
visto nulla nulla!  
Beati quelli che  
può vederlo e toccarlo,  
e portarlo a Casa.  
Quel Fantasma d'Oro.  
Onore a tutti  
quelli che parteciperanno,  
alla manifestazione tutta...  
(d'ORO).

**Tobia Cippitello** – Montelupone (MC)



## I NONNI

Diventando nonni  
ad età “avanzata”  
hanno irrobustito  
l’intelletto  
con le difficoltà  
nel cammino d’ogni giorno.  
Oggi i nonni  
hanno bianche chiome.  
Segno di saggezza.  
Ciò che ... non hanno  
potuto ... per i figli.  
Fanno volentieri e di più  
per i nipoti,  
che adorano  
i loro nonni.

**Assunta Ostinato** – Capua (CE)

## PS. TI AMO - POESIE HAIKU

Musica nuda.  
La mia finestra sul mondo.  
Un pettirosso.

Parigi di luna.  
Fra la trame dei miei capelli.  
I grilli e le rose.

Scomode  
le tue labbra sulla mia bocca  
a finire.

**Monica Fiorentino** – Sorrento (NA)

## SULL'ARGINE NUDO

È l'ora che i biondi fanciulli si tuffan nel Maira.  
Sull'argine, nudo, le pietre han falde di fuoco  
e bisogna sapere le anse profonde, per nuotarci d'estate.  
Chi passa, sul ponte, non guarda i diàfani corpi  
brillare nella verde corrente.  
La luce, negli occhi, fa male e non lascia pensare  
che al buio e ai piaceri di certe nottate  
quando Mario (re della rossa scalmiera) domava,  
fiero cantando, l'onda veloce ed il sangue.  
Dietro il greppo erboso e la spuma forte del salto,  
Savigliano è un altro paese ov'è strano  
l'essere nati ed averci la casa, l'amore ed un  
pugno chiassoso d'amici che disputa, a bocce, l'onore.  
L'amore è uno scalzo fanciullo che inciampa,  
tra i grilli e la luna, e scuce le bocche alle donne.  
Quelle sole vorrebbero essere madri e attaccarlo  
ai seni, più bianchi dei loro capelli, per vincere il tempo.  
Lo chiaman per nome, Matteo, e inventano strane parole  
pur di entrargli, vezzose, nei giochi e nel cuore.  
Francesca, sinuosa e vivace, l'avvolge di favole antiche  
e addita le tremule stelle.  
I vecchi anneriti, con segni di croce,  
vuotan bracièri di pipe e di masche.  
È l'ora che i biondi fanciulli, in grembo alle madri,  
si tuffan nel sonno.  
Sull'argine, nudo, una lenza di seta  
aspetta le fiamme dell'alba.

**Giovanni Galli** – Savigliano (CN)

## IN ISLANDA

Andremo a vivere  
in Islanda  
dove il vento  
ha la purezza polare  
e l'acqua frizza  
nell'arcobaleno.

Scopriremo il silenzio,  
del cielo terso  
il colore profondo.

I messaggi fumanti  
capiremo finalmente  
e tra i fiordi le urla  
della spuma candida e gelida.

Merluzzi boccheggianti  
ritorneranno alla terra  
nel sidereo buio universo  
in attesa di vivere  
l'eternità con Sturluson,  
Thoroddsen, Laxness, Oskar.

**Nino Nemo** – Mottalciata (BI)

## SILENZIO EVOCATORE

I nostri Tropici  
con davanti i più bei tramonti  
e secoli di storia alle spalle,  
erano i borghi di pescatori  
accovacciati sotto i Murazzi:  
diga imponente su striscia sottile  
che i nostri Avi vollero  
(e sì che erano degli incapaci!)  
per salvaguardare Venezia  
e condurcela intatta.  
Nei piccoli orti,  
come negli aprichi campielli  
sospesi tra mare e Laguna,  
oggi che mancano le donne  
al tombolo, a ciarlare all'aperto,  
(segrete sui casi altrui  
come noci che rotolano  
per le scale!)  
si respira un grande silenzio,  
un silenzio evocatore ...

**Bruno Nadalin** – Martellago (VE)

## UN DOLCE CAMMINO

Venti anni son pochi o son tanti,  
son la cosa più bella per me,  
sono fatti di tappe importanti:  
un cammino più dolce non c'è.

Nei miei occhi luminosi  
brilla la felicità.  
Sulle guance vellutate,  
splende la serenità.  
La mia vita fortunata,  
preparata ognor sarà  
ad accogliere le vicende,  
che il doman riserverà.

Già passati in un grande baleno  
gli anni belli di mia gioventù,  
ben preziosi trascorsero almeno:  
ciò ch'è stato non torna mai più.

Venti anni, ma quanti pensieri  
alla mente mi affioran così  
mete ardue raggiunte, par ieri,  
che la vita m'ha offerto ogni dì.

**Antonina Galvagno** – Monteu Roero (CN)

## AMARA VITA

Piange tutto il mondo, signora Sara,  
per i mortali tutti  
la vita è amara!

Nella culla, piange l'ignaro bimbetto  
che la madre ha perso,  
piange l'implume uccelletto.

Piangono i fiori, da villana mano distrutti,  
piangono i teneri agnelli,  
gli animali un po' tutti.

Si piange sulla terra, ma si gusta il Paradiso,  
se sul volto altrui  
saprai far risplendere il sorriso!

**Clara Giandolo** – Campo Calabro (RC)

## VOLO DI PENSIERI

Il sapore dell'aria entra in me  
i fiori del prato  
sono ancora bagnati dall'acqua  
e il vento dolce della terra  
che mi consola dall'ironia del destino  
mi fa credere ancora, in qualcosa ancora  
in qualcosa d'irreale.  
Mi fa sentire che le campane  
non finiranno mai  
di battere le ore della gioventù.  
Ho bisogno di essere consolato  
per non pensare che l'estate è finita  
che l'adolescenza mi è stata prestata  
e non c'è più tempo ormai  
per giocare con lei  
per non pensare  
che il profumo dell'amore  
si è disperso nei pascoli alpini.

**Francesco Maria Mosconi** – Ivrea (TO)

## TEMPORALE

La porta ora chiusa  
Un giunco spezzato  
Un gesto di rito  
il chicco di sale  
di una marea  
che va puntuale  
Il vento tormenta  
lo scuro scordato  
bisbiglia insolente  
tra le carene più ampie  
Un tuono nel sacco  
L'urlo e lo spavento  
e lei in ginocchio  
il nulla a sperare  
da sola a pregare.

**Dino Valentino Moro**  
Borgo Hermada (LT)

## RIFLESSIONI

Nella luce della realtà  
i sogni si materializzano  
e noi viviamo intensamente  
in un mondo parallelo,  
siamo delle meteoriti  
cadute nel mezzo di un'avventura.

Uno specchio, la mia coscienza  
una finestra illuminata dal sole  
i miei pensieri filtrati dai raggi della speranza  
la mia esistenza rivista alla moviola  
un reset possibile  
in un'oasi di rilassanti sensazioni.

Vorrei tanto poter vedere  
sempre il mattino della mia coscienza  
poter sognare in un tuffo di emozioni  
e alla sera  
riflettere sul tramonto delle mie incertezze e paure.

Noi  
che ogni mattina ci specchiamo nella nostra ilarità  
che viviamo delle emozioni che creiamo  
speriamo di comprendere l'immensità  
di Chi ci ha creato.

**Marco Giorda** – Finale Ligure (SV)

## CARO AMORE

Caro amore mio,  
ho accarezzato il vento  
tutta la vita,  
cavalcato le onde  
del mare infinito,  
percorso rive ombrose  
di limpidi fiumi,  
per rendere sicuro  
il nido  
prima  
dell'ultima notte.

Ma neri avvoltoi  
dalle apparenze umane,  
ne hanno occluso la via.

**Luigi Golinelli** – S. Felice sul Panaro (MO)

## LIBERTÀ

Sciogli le briglie  
ai tuoi pensieri,  
falli volare fra gli eterei  
spazi dove il sogno  
incontra l'infinito.  
Cavalca sentieri impervi,  
senza timore di cadere,  
segui il volo di un gabbiano  
e schiudi le ali della tua fantasia.  
Spezza le catene  
dell'odio e dell'ipocrisia.  
Scardina il lucchetto  
posto al tuo cuore  
e dona agli altri  
tutto il tuo amore.  
Segui il tuo credo  
liberamente e confida  
in un "Dio onnipotente".

**Irene Memoli** – Salerno

## LA TERRA TREMA

Dalle bende  
risplende la vita;  
succo di fette d'arancia  
dai solchi di terra sventrata.  
Muffa di croci su i muri,  
vie di marmi e ceri  
colmi di fronti gelide  
e frange di fiori sulle scale.  
Voci sanguigne e veraci,  
dal fronte piange l'aurora,  
e quando una madre si estranea,  
cinge il dolore  
in un lamento  
di morte sottile.  
Lunghi giorni da amare  
sulle forti emozioni da odiare,  
lampo d'archi nel vuoto;  
ora a dormire c'è solo un fiore,  
resta in silenzio  
il rumore del sole,  
di una terra che trema  
e che sboccia  
da un sorriso piovuto dal cielo!

**Gilda Mele** – Foggia

28 NOVEMBRE 1986

Mi addormentai sperando nel domani,  
che tu guarissi presto  
che ritornassi a casa  
dove noi, adulti-bambini,  
t'aspettavamo con la luce accesa.  
Un trillo di telefono alle due:  
la corsa disperata in ospedale;  
il gelo di paura nelle vene;  
palazzi bui dalle finestre scure  
curvavano le ombre della notte  
sopra di me che incredula chiedevo:  
“dov'è? Come sta?”.  
Non c'eri più papà!  
Ma per un attimo  
lungo quanto un respiro  
o lo spazio di una vita  
tu sei vissuto ancora:  
la tua immagine,  
il passo tuo a me noto,  
il timbro sicuro della voce,  
il tuo consiglio buono,  
la tua stretta di mano  
mi hanno scosso,  
m'hai salutato con un “arrivederci!”

**Luciana Leone** - (Milano)

## VORREI POTERTI DIRE

Vorrei poterti dire  
quello che sento dentro il mio cuore.  
Chiamarlo come merita  
col suo vero nome,  
ma le mie labbra  
non sanno pronunciare  
quello che il cuore vorrebbe dire.  
Suggerisci tu le giuste parole  
e forse le mie labbra  
sapranno parlare.  
Chiameranno amore  
quello che sento dentro il mio cuore.

**Adriana Lofaro** – Roccella Ionica (RC)

## TI CERCO MAMMA

Ritrovato in un grigio mattino  
avvolto in un fagotto di stracci,  
abbandonato nel cuor della notte,  
per caso visto da un metronotte.

Cara mamma, dopo avermi voluto  
e custodito nel dolce tuo grembo,  
perché appena da te sono nato,  
con un gesto mi hai cancellato?

Ho sentito la tua voce, i tuoi passi,  
il respiro e il pulsar del tuo cuore  
fino a quando mi hai abbandonato,  
sai dirmi cosa di colpo è mancato?

Qui mi vogliono tutti un gran bene,  
pur ognuno con il suo duro cammino  
e i tanti crucci e altri figli, il lavoro,  
non posso chieder di stare con loro.

Son gentili e d'immensa premura  
è questo ciò che di loro io penso,  
non lesinano tanti baci e carezze,  
ma senza di te ho poche certezze.

Non lasciare che il mite fanciullo  
sia segnato da un freddo abbandono,  
ti perdono, non voglio altro dolore,  
però mamma, rivoglio il tuo amore.

**Mauro Marchesotti** – Gavirate (VA)



## AMENI LUOGHI

Simposi moniti  
alitano con sorsi  
e lacrime e sorrisi  
Colombe che varcano il cielo  
nelle ombre di nubi  
Ma la volta stellare  
ad arco orizzonta  
strisce ed ombre  
dà coltri multipli  
stendono strisce e forme  
Cavalca sentieri  
e mitici lembi di cielo  
Sede eterna del creato  
si affaccia allo specchio  
solare la terra  
lungo golfi e anse  
Letti di fiume  
si dimenano  
e lambiscono  
nel solare firmamento  
E con lo specchio di luna  
fungono da depositi  
e tesori eterni  
della natura e dell'uomo.

**Amelia Placanica** – Reggio Calabria

## LA CLESSIDRA

La clessidra racchiude la sabbia del tempo.  
Ogni granello un attimo di vita, un ricordo...  
Le emozioni la colorano di tinte arcobaleno  
e addolciscono i toni aspri del vissuto.  
Mentre scende una lacrima  
o nasce un sorriso,  
il tempo avanza inesorabile.  
Il mio corpo assorbe il cambiamento  
come se la sabbia penetrasse nella mia persona.  
La mente appanna un po' i ricordi,  
ma il cuore non invecchia  
e vuole vivere nuovi sentimenti.  
Se potessi capovolgerei questa clessidra,  
per avere ancora una possibilità,  
ma la natura umana una sola ne concede.  
Ogni giorno è un granello di sabbia  
e va vissuto come attimo fuggente  
di quella spiaggia infinita che sarà poi l'eternità...

**Lolita Rinforzi** – Petrignano d'Assisi (PG)

|  |    |
|--|----|
| Moro Dino Valentino – Borgo Hermada (LT)   | 60 |
| Mosconi Francesco Maria – Ivrea (TO)       | 61 |
| Nadalín Bruno – Martellago (VE)            | 62 |
| Nemo Nino – Mottalciata (BI)               | 63 |
| Ostinato Assunta – Capua (CE)              | 64 |
| Placanica Amelia – Reggio Calabria         | 65 |
| Rinforzi Lolita – Petrignano D'Assisi (PG) | 66 |
| Sacco Gianluigi – Varzi (PV)               | 67 |
| Scandalitta Adriano – Mortara (PV)         | 68 |
| Scarlatti Anna Maria – Torvaianica (Roma)  | 69 |
| Selva Maria Concetta – Rimini (RN)         | 70 |
| Selvetti Maria Teresa – Bitonto (BA)       | 71 |
| Taverna Rocco – Roma                       | 72 |
| Zanardo Bruna – Casale sul Sile (TV)       | 73 |
| Zinetti Daniela – Torino                   | 74 |
| Curriculum di Pasquale Francischetti       | 75 |
| Indice degli Autori                        | 76 |

## LA STRADA, LE PORTE

Non è vasto orizzonte, è solo poco  
 cielo tra panni stesi ed un volo  
 fra i gerani accesi. Lassù  
 appena sotto la grondaia il rosmarino  
 trattiene un raggio, quaggiù  
 tra i vecchi muri gli archi e le grate  
 passi che si allontanano: non eri tu.

Settembre, la luna è sopra gli orti.  
 Mio padre è inginocchiato  
 sui raccolti: verso ottobre novembre  
 tornano i suoi morti. Tu dove sei?  
 Io qui ritrovo antiche chiavi  
 arrugginite: le porte no, sono sparite.

**Gianluigi Sacco** – Varzi (PV)

## IL CERCHIO MAGICO

Un cerchio magico  
è la vita  
dal quale non si può uscire  
facilmente,  
pena la morte.

Allora m'ingegno  
di vivere intensamente  
ogni giorno  
come se fosse l'ultimo;  
come se io fossi  
il consumato attore  
che vive la sua parte  
intrattenendo il pubblico,  
legandolo a sé  
finché dura la commedia.

... Ma, un giorno,  
quando calerà per sempre  
il pesante sipario dalla vita,  
mi accorgerò che il cerchio magico  
dalla mia vita  
si è incrinato in un punto,  
lasciando volare al Cielo  
la mia Anima.

**Adriano Scandalitta** – Mortara (PV)

|   |    |
|---|----|
| Barbon Fabio – Spresiano (TV)               | 33 |
| Bassi Elisa – Collecchio (PR)               | 34 |
| Bianchi Stefano – Milano                    | 35 |
| Bitozzi Mario Aldo – Udine                  | 36 |
| Bonetto Piercarlo – Bussana (IM)            | 37 |
| Botte Igor – Villanova Mondovì (CN)         | 38 |
| Carfora Rosaria – S. Maria a Vico (CE)      | 39 |
| Cavanna Marina – Rivalta (TO)               | 40 |
| Cippitello Tobia – Montelupone (MC)         | 41 |
| De Martino Caterina – Catania               | 42 |
| De Sanctis Alceo – Roma                     | 43 |
| Della Casa Daniela – Lanzo (TO)             | 44 |
| Dho Bono Maria – Sanremo (IM)               | 45 |
| Draghetti Paolangelina – Siena              | 46 |
| Fenoglio Assunta – Torino                   | 47 |
| Ferrari Paola – Quiliano (SV)               | 48 |
| Fiorentino Monica – Sorrento (NA)           | 49 |
| Galli Giovanni – Savigliano (CN)            | 50 |
| Galvagno Antonina – Monteu Roero (CN)       | 51 |
| Giandolfo Clara – Campo Calabro (RC)        | 52 |
| Giorda Marco – Finale Ligure (SV)           | 53 |
| Golinelli Luigi – S. Felice sul Panaro (MO) | 54 |
| Leone Luciana – Milano                      | 55 |
| Lofaro Adriana – Roccella Ionica (RC)       | 56 |
| Marchesotti Mauro – Gavirate (VA)           | 57 |
| Mele Gilda – Foggia                         | 58 |
| Memoli Irene – Salerno                      | 59 |

## INDICE DEGLI AUTORI

|   |    |
|---|----|
| Nascita del Fantasmino                    | 5  |
| Presentazione della giuria                | 7  |
| Verbale della giuria                      | 9  |
| <b>Autori vincitori e segnalati</b>       | 11 |
| Licastro Adalgisa – Bari                  | 13 |
| Muscardin Rita – Savona                   | 14 |
| Insola Paola – Torino                     | 15 |
| Manfredi Maurizio – Savona                | 16 |
| Braccini Fabiano – Milano                 | 17 |
| Vannucchi Giulia - Viareggio (LU)         | 18 |
| Di Marino Antonio – Pagani (SA)           | 19 |
| Beglia Emilio – Albisola (SV)             | 20 |
| Belgrano Paola – Imperia                  | 21 |
| Bonifazio Maria Teresa – Ortovero (SV)    | 22 |
| Calce Vincenzo – Roma                     | 23 |
| Cerbone Alberto – Casoria (NA)            | 24 |
| Dell’Anna Giuseppe – Torino               | 25 |
| Giorgi Armando – Genova                   | 26 |
| Pomina Genoveffa – Savona                 | 27 |
| Robertazzi Silvana – Trappa-Garessio (CN) | 28 |
| <b>Autori partecipanti</b>                | 29 |
| Appiano Ave – Torino                      | 31 |
| Attolico Giuseppina - Bari                | 32 |

## OLTRE LA NEBBIA IL PARADISO

Tra mille radici della terra  
gli occhi del mio sguardo  
sembrano mutati.  
Vedo luce chiara più colori.  
I fiori cullati dagli steli  
mi guardano dai calici vermigli.  
Io commossa e tenera  
canto all’amore.  
Solo piccoli spazi  
di una terra nuda sono rimasti  
con qualche filo d’erba  
senza più fiori.  
Le stelle lacrimando sconsolate  
restano a guardare...  
Così accenno un piccolo sorriso  
oltre la nebbia  
scorgo il Paradiso.

**Anna Maria Scarlatti** – Torvaianica (Roma)

## PORTAMI L'ALBA

Portami l'alba in una barca  
che conta le reti del mattino  
piene di gocce di rugiada  
mentre lo spirito ridesto  
vede, ferve e gioisce.  
Dimmi dove sorge l'aurora  
quando dorme colui  
che dipinge d'azzurro gli spazi  
e fa estasiar il mondo  
col miracoloso effluvio di luce e di calor.  
Descrivimi quanto brilla il flutto marino  
nell'estasi del mare luccicante  
tra le onde rifrangenti  
sulla riva di conchiglie ornata  
nel tenue spettacolo del golfo assonnato.  
Indicami quante gocce di rugiada  
beve l'ape viziosa al risveglio  
nei colli della baia incantata  
intrecciando docili giochi di voli  
nella frizzante aria del nuovo giorno.  
E mentre tutto si colora  
porta l'alba nelle mie mani  
e allora io danzerò coi gabbiani posati  
sulla scogliera per festeggiare  
il blu del cielo e del mare.

**Maria Concetta Selva** – Rimini (RN)

## CURRICULUM DI PASQUALE FRANCISCHETTI

Poeta, critico letterario, operatore culturale e presidente del Cenacolo Accademico Europeo "Poeti nella Società". È nato a Napoli il 2 gennaio 1945. È stato Segretario generale del Comitato Nazionale d'intesa per la tutela dei poeti ed artisti europei dal 1988 al 1995. Componente e Presidente di varie giurie di Premi letterari dal 1985 ad oggi. Collabora con varie riviste nazionali dal 1968. Ha scritto numerose recensioni e prefazioni a libri, ha pubblicato vari articoli sul quotidiano Vesuvio dal 1984 al 1986; inoltre il suo nome è apparso nei quotidiani: *Fiuggi - La Nazione - Il Tirreno - Il Mattino - Il Giornale d'Italia - Agire e Il Ponte*. Nel 1972 fu inserito nel Dizionario Biografico dei Meridionali, accluso all'opera: "Storia di Napoli", edita da I.G.E.I. Napoli. Sulle sue opere hanno espresso giudizi molti critici letterari ufficiali, direttori di riviste, presidenti di Accademie, poeti, con recensioni apparse su riviste specializzate dal 1984 ad oggi. Ha sempre rifiutato onorificenze e titoli accademici a pagamento, ritenendo che la cultura, al pari della libertà, non si possa comprare. Questo lo ha ribadito nella trasmissione "Mi manda Lubrano", Rai 3 del 9 dicembre 1992, dove fu chiamato quale ospite e testimone dei fatti. È inoltre intervenuto in varie trasmissioni culturali su emittenti locali dal 1990 ad oggi. Ha pubblicato undici raccolte di poesie dal 1983 ad oggi. Inoltre ha pubblicato monografie e volumi di critica letteraria.

## ANIMA

Una leggera brezza avvolge il mattino,  
increspa il giorno sull'uscio delle ore attese  
e mormora nei gesti più usuali  
come compagna fedele alle parole  
o severa amica nel giudizio più duro.  
Non teme la verità più nuda  
e il pensiero debole dinnanzi all'abisso.  
Non tace  
Non fugge  
Non muore,  
ma trema  
e soffre nelle ore più buie  
o nel ghibli aspro  
nella terra amara della solitudine.  
Ti ascolto anche ora  
tra le dita della mia penna,  
nell'alito dei versi che sussurrano di te:  
anima mia.

**Daniela Zinetti** – Torino

## A MIA MADRE

Mi siedo accanto a mia madre  
e non voglio far sentire  
che la mia voce sta tremando  
mentre le sfioro la mano con la mia,  
la sua è piccola  
le ossa che sembrano potersi spezzare  
al solo guardarle,  
la pelle sottile piene di vene oscure  
che si allargano  
come rami secchi vecchissimi.  
Cerco di immaginare i suoi pensieri,  
se ne ha ancora,  
devono essere frammentari,  
circolari, ossessivi,  
mi perdo con lei  
nel labirinto delle immagini  
che si sovrappongono ai ricordi.  
Osservo le rughe  
intorno agli occhi, alla bocca.  
I capelli corti bianchissimi  
il naso piccolo e perfetto.  
Stringo la mano di mia madre  
vorrei che mi parlasse ancora e ancora  
vorrei poter tornare indietro  
per dirle tutto quello  
che non le ho mai detto.

**Maria Teresa Selvetti** – Bitonto (BA)

## CANTO ALLA VITA

Non melanconici,  
soavi si colgono i gemiti di un bimbo  
che della madre il seno cerca e  
forte i suoi capelli nelle mani stringe.  
Pargolo, innocente,  
sorrisi offre all'animo materno  
che s'illumina. L'esistenza c'è.  
Assiso in vetta alla piramide del tempo,  
curioso gli parrà il passar delle ore  
che lo vedranno mirar  
le pareti levigate  
come scoglio dai marosi.  
Lo spronerà a ridere e cantare  
il caldo vento del deserto che  
angoscia non arreca e  
a refrigerar la sua gaiezza  
alla pioggia il viso porge.

**Rocco Taverna** – Roma

## SONO RITORNATE

Da giorni il cielo scrutavo,  
da quell'attesa, delusa restavo,  
ma stamattina, la dolce sorpresa.  
Il mio cuor ha gioito, nel sentir  
quell'inconfondibile verso, tanto amato.  
Allora, lo sguardo verso il cielo  
ho mirato; e tra le nuvole  
le ho viste volar.  
Sì, le rondini sono ritornate!  
Son poche.  
Son così poche che le posso contar.  
Ma fanno pur sempre  
gioir e sperar.

**Bruna Zanardo** – Casale sul Sile (TV)